

SudMilano

SAN GIULIANO MILANESE

Raccolta rifiuti, è sciopero

CASARILE

Il paese tagliato in due

MELEGNANO

Una card solo per i giovani

■ all'interno

WALTER BARONI
DI CORSICO
STA RESTAURANDO
L'ASTON MARTIN CHE FU
DI PAUL MCCARTNEY

il MAGO

GRILLO ■ all'interno

DAKSA
WORK IN PROGRESS
FRANCESCO DE GREGORI

DOPPIO ALBUM LIVE
INCLUDE 2 INEDITI

IN CONCERTO 5 MARZO 2011 ore 21:00
6 MARZO 2011 ore 21:00

Teatro dell'Arcimboldi
Milano

...E IL TOUR CONTINUA...

2 CD / 2 CD+DVD / 4 LP

www.francescodegregori.net

www.luciodalla.it

www.ph-d.it

www.feggroup.it

www.warnermusic.it

MISTERI & MOTORI

L'ARRIVO

NEL 2002 WALTER BARONI È ANDATO PERSONALMENTE IN INGHILTERRA PER RECUPERARE LA VETTURA

Ho risolto l'enigma della morte

Corsico, parla il meccanico che ha messo a nuovo l'Aston Martin appartenuta

IL COMMENTO

VERO O FALSO
QUANTA NOSTALGIA
PER I SIXTIES



di RAFFAELLA
TOGNOLATTI

UNAUTO e mille emozioni. Pensare che la Aston Martin che fu di Paul McCartney verrà battuta all'asta per un milione di euro certo fa pensare in un periodo di crisi come quello attuale. Ma la vista di questa quattro ruote «cocolata» in un'officina di Corsico fa rivivere un periodo spesso rimpianto da chi l'ha vissuto e guardato con occhi di meraviglia da chi è arrivato dopo. I quattro di Liverpool hanno conquistato chi ha avuto la fortuna di vivere la loro scalata e le generazioni successive. L'auto di Paul, vista così da vicino, rappresenta qualcosa di più di un cimelio per appassionati, diventa il simbolo del culto e della nostalgia per una sorta di età dell'oro della musica che riesce a infondere energia positiva. Ancora oggi.

di FRANCESCA GRILLO

— CORSICO —

«PAUL MCCARTNEY non è morto su questa macchina». Walter Baroni, proprietario dell'officina «Baroni Legend» è sicuro: la leggenda sulla morte del compositore dei Beatles in un incidente stradale non ha alcun fondamento. Una certezza che deriva dallo studio approfondito della macchina perché proprio quell'Aston Martin DB5, protagonista dell'incidente che sarebbe costato la vita all'ex Beatle è tra le mani esperte del meccanico, pronta per un restauro che riporterà al vecchio splendore la vettura color Sierra Blu, voluto espressamente da McCartney. «Sono andato personalmente a recuperare l'auto in Inghilterra, comprata dal mio cliente nel 2002 per circa 300mila euro. Ci lavoriamo da anni e questo dovrebbe essere l'ultimo restauro prima di consegnarla all'asta dove verrà battuta per un prezzo iniziale intorno al milione di euro. L'auto ne varrebbe circa 500 mila, è la leggenda e il proprietario a raddoppiarne la valutazione».

NESSUN DUBBIO sull'appartenenza dell'auto. Su certificati e documenti il nome di McCartney viene riportato chiaramente, insieme alle richieste inoltrate dal musicista al fine di accessoriarla la macchina secondo i propri gusti, molto ricercati in base a quanto at-

testano le carte: autoradio e mangiadischi Philips, antenna elettrica, fari antinebbia, cerchi cromati, sbrinatori per il vetro posteriore, poggiatesta, cinture di sicurezza sportive e interni in pelle nera del tipo connolly, il più pregiato tra i materiali usati per i rivestimenti interni. L'auto, quindi, è proprio quella della rock star ma secondo quanto appurato da Baroni, è impossibile che McCartney abbia subito un incidente mortale

IL RITROVAMENTO

Dopo l'impatto l'automobile fu riparata in modo sommario e abbandonata in un garage

a bordo della sua Aston Martin: «L'auto fu riparata in maniera sommaria e abbandonata in un garage. Le condizioni in cui era denunciavano una piccola botta in corrispondenza della parte frontale, riconducibile probabilmente all'impatto con un albero - spiega Baroni -. Il danno era minimo e, considerando la carrozzeria in alluminio, un materiale leggero, per causare la morte del musicista avrebbe dovuto trovarsi accartocciata. Un altro particolare che mi ha fatto supporre che l'incidente sia stato di lieve entità sono state le tracce di sangue trovate sotto al volante, in corrispondenza del ginocchio del guidatore. Un reper-

to che ho provveduto a raccogliere in attesa che qualcuno voglia esaminarlo». Non è tutto: a confutazione della tesi che vuole la morte del bassista su quest'auto c'è un altro dettaglio: «Il volante è stato costruito principalmente in legno, facilmente deteriorabile: sono visibili addirittura i segni dell'anello di Paul lasciati durante la guida. Un volante così leggero sarebbe quantomeno saltato dalla sede o avrebbe comunque riportato dei danni».

WALTER BARONI parla grazie all'esperienza che ha acquisito negli anni, a partire dagli insegnamenti di suo padre e a quasi trent'anni trascorsi tra Rolls Royce, Jaguar, Triumph, Bentley e tutte le altre case automobilistiche made in England: «Nell'officina di mio padre c'erano soprattutto macchine tedesche e inglesi, io ho preferito concentrarmi su queste ultime perché ho sempre adorato le linee e la cura nei dettagli».



LE PROVE

Ai raggi X

A sinistra Walter Baroni mostra il certificato di proprietà dell'auto con la firma di Paul McCartney. Al centro il punto in cui il meccanico ha ritrovato alcune tracce di sangue. A destra i segni dell'anello del musicista sul volante



CHIAMA IL GIORNO Sud Milano

I nostri corrispondenti



Cesare Mannucci
cesare.mannucci@ilgiorno.net
San Donato
Peschiera



Massimiliano Saggese
massimiliano.saggese@ilgiorno.net
Assago, Opera
Rozzano, Pieve Emanuele



Francesca Santolini
francesca.santolini@ilgiorno.net
Assago, Buccinasco
Corsico



Patrizia Tossi
patrizia.tossi@ilgiorno.net
San Donato, Settala
San Giuliano, Peschiera



Alessandra Zanardi
alessandra.zanardi@ilgiorno.net
San Giuliano, Peschiera
Melegnano, Paullo

I collaboratori

Emanuela Caputo (Peschiera, San Giuliano, San Donato)
Magda Di Palma (Lacchiarella, Zibido)
Francesca Grillo (Rozzano, Assago, Opera)
Stefania Pellegrini (San Donato)

In redazione

Raffaella Tognolatti
Lorella Capparucci
Renza Travasoni
Michele Mezzanatica

redazione.sudmilano@ilgiorno.net

tel 0227799230

fax 0227799327

IL GIOIELLO

DOPO UN ULTIMO RESTAURO
SARÀ VENDUTA ALL'ASTA
A PARTIRE DA UN MILIONE DI EURO

di McCartney

al bassista dei Beatles



IN OFFICINA ROLLS ROYCE, JAGUAR E LIMOUSINE ANNI QUARANTA SONO DI CASA ALLA BARONI LEGEND

Le auto della regina più belle nell'hinterland

— CORSICO —

DAI TRE AI CINQUE ANNI in media, è il tempo che Walter Baroni e il suo gruppo impiega per far rivivere vecchie glorie automobilistiche inglesi. Nell'officina di Corsico, trasferita da Milano nel 2005, precedentemente guidata da Gianni Baroni, padre di Walter, si possono trovare Rolls Royce affiancate a Jaguar MK2 e E-type, il modello preferito dall'eroe dei fumetti, Diabolik, insieme a Triumph e Bentley. Il lavoro di restauro, che comprende il tota-

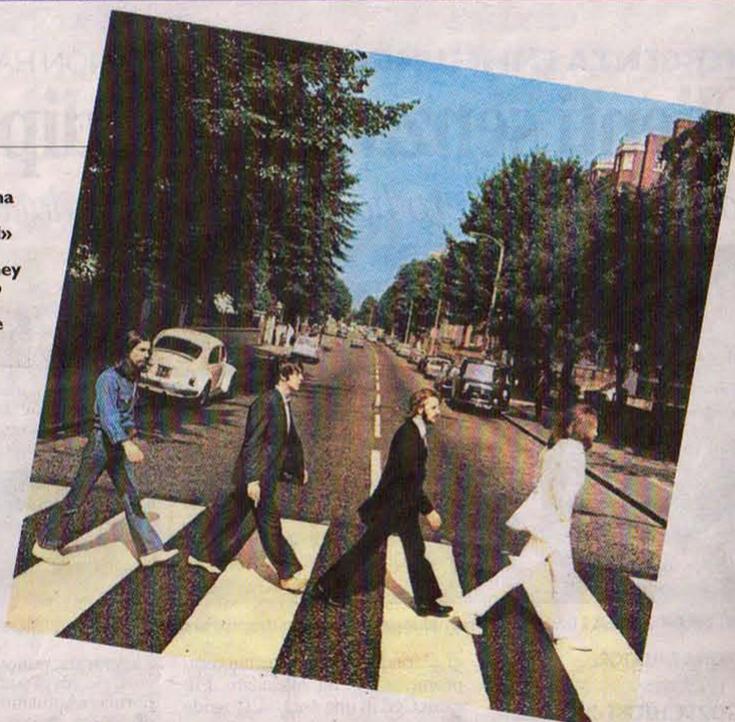
le ripristino di carrozzeria, telaio, meccanica e impianto elettrico, inizia dallo studio dell'auto e dalla ricerca accurata delle fonti adatte alla ricostruzione fedele dell'automobile: fotografie dell'epoca, manuali di istruzioni, libri fatti arrivare dai club automobilistici inglesi.

«**LE DIFFICOLTÀ** maggiori le stiamo riscontrando su una rara Jensen del 1956. Prodotta in soli 177 esemplari non è dotata di alcun manuale, né siamo riusciti a trovarne per poter capire come riportarla al suo stato originale - racconta Baroni -. Abbiamo rintracciato

solo una foto che ci ha consentito di capire l'estetica dell'interno della portiera. Si tratta di una macchina con sedili in vetroresina e vetri di plexiglass: una sfida quasi impossibile ma che contiamo di vincere». Tra le mani di Walter Baroni anche le limousine modello «Princess Limo» degli anni Quaranta usate dalla regina d'Inghilterra: «Uno splendore di auto, dotata di frigoriferi e bicchieri di cristallo. Ne era rimasto solo una, abbiamo faticato molto per riprodurre le altre con il dettaglio della lettera P sabbiata, per completare il servizio».

F.G.

DETTAGLI
Sulla copertina del disco «Abbey Road» (a destra) solo McCartney appare scalzo e vestito diversamente dagli altri componenti della band di Liverpool



IL MISTERO DALLE COPERTINE SEGNALI CONTRADDITTORI SU QUELLA NOTTE

L'incidente che diventò leggenda

Quando Paul fu sostituito da Will

— CORSICO —

SONO LE 5 del mattino a Abbey Road. Un piovoso giorno londinese del 1966. Paul McCartney esce dagli studi di registrazione dopo una difficile serata: un litigio con la band, forse solo i postumi di una notte brava. Si mette al volante della sua Aston Martin DB5, l'auto usata da James Bond nel film «Goldfinger» e prodotta in soli 900 esemplari. Un passaggio a una ragazza, forse. Uno schianto contro un albero, certezza. Da questo momento la storia diventa leggenda: Paul McCartney muore sul colpo e il resto dei Beatles decide di sostituire il musicista con un sosia, tale William Campbell.

LA LEGGENDA, conosciuta con l'acronimo Pid (Paul is dead), inizia a diffondersi alla fine degli anni Sessanta e conta parecchi adepti e studi, tra cui libri come «Il caso del doppio Beatle» e «The Beatles: l'infinita storia di 'Bill' McCartney». Ad avallare la teoria

della morte e sostituzione di McCartney sembrerebbe esserci un vasto repertorio di segni nascosti tra canzoni e album del gruppo rock. Secondo alcuni numerose canzoni dei Beatles ascoltate al contrario, per esempio Help e Glass Onion produrrebbero frasi come «Now we need a member» («Ora ci serve un elemento»).

ALTRETTANTI i versi di canzoni che alluderebbero alla morte del componente della band di Liverpool, senza contare i riferimenti grafici, in particolare nelle copertine degli album. Le copertine degli album «Abbey Road» e «Sgt. Pepper's» sono quelle più citate come prova della leggenda. Ad esempio, il quella del disco «Abbey Road» solo McCartney appare vestito diversamente e scalzo. Tutto resta avvolto da un mistero che, forse, proprio i Beatles hanno giocato ad alimentare.

F.G.

